

Corriere Romagna

Provincia Forlì

MODIGLIANA

«Emergenza idrica, serve un bacino sul Tramazzo»

Incontro con Consorzio di Bonifica, Romagna Acque, Hera e ditta Alpi Il sindaco: «Per la diga di sbarramento ci vuole troppo tempo»

MODIGLIANA

FRANCESCO DONATI

Si è svolto su invito del sindaco Jader Dardi un summit sulla questione idrica particolarmente sentita in paese, al quale hanno partecipato Romagna Acque, il Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale, Hera e rappresentanti della ditta Alpi Spa. L'incontro ha visto svolgersi anche un sopralluogo ai lavori di restauro della Tribuna, edificio simbolo di Modigliana e in particolare della statua della Madonna e dell'edicola sovrastanti (primo stralcio di 97mila e 500 euro) finanziati anche da Romagna Acque (20mila euro) e per la restante parte da Comune e Fondazione Cassa di Risparmio di Forlì.

Ma questo è solo un argomento correlato perché in primis si è approfondito il tema di come affrontare la situazione idrica individuando progetti, soluzioni e opere necessarie a garantire approvvigionamenti in caso di periodi siccitosi come quelli trascorsi e attesi nei prossimi anni a causa dei mutamenti climatici. «Nell'occasione – prosegue Dardi – è stato avviato un percorso condiviso per realizzare interventi necessari a garantire la disponibilità di acqua ad uso civile, oltre che per le attività agricole e industriali». Non è molto lontana la memoria del 2017, quando



L'incontro tra il sindaco Dardi e i rappresentanti di Romagna Acque, Consorzio di Bonifica, Hera e ditta Alpi

Modigliana, restò diversi giorni senz'acqua perfino nelle case e fu soccorsa dalle autobotti: «Un frangente che non vorremmo si ripetesce – continua il sindaco –. Perciò siamo partiti da un'indagine sul territorio, durata un anno e mezzo che ha analizzato diversi siti, individuandone tre idonei, per un invaso ricavato dallo sbarramento del Tramazzo e interventi sull'asta fluviale, onde garantire al fiume un minimo vitale. Un invaso alto 15 metri e una capacità dai 250mila ai 300mila metri cubi. Questo però sarebbe una soluzione a lungo termine, mentre noi non possiamo aspettare, quindi in

consiglio comunale abbiamo votato un ordine del giorno, al fine di ottenere nel frattempo un altro tipo di bacino, senza interventi sul fiume, ma realizzandolo in fregio ad esso, capace di accumulare acqua per almeno tre mesi di autonomia ed evitarci così sofferenze o emergenze. Abbiamo calcolato che ci vorrebbero soli tre anni». In pratica si tratta di un laghetto, al quale potrebbe accedere anche la ditta Alpi che per le sue lavorazioni non trattiene l'acqua ma la riveicola. L'area considerata è a ridosso del fiume, vicino alla zona di prelievo dell'attuale acquedotto. L'incontro per il pri-

mo cittadino «è servito a puntualizzare queste esigenze e a come indirizzare l'azione verso la Regione: Romagna Acque dovrebbe procedere alla fase progettuale del laghetto di emergenza e a instaurare l'iter dei finanziamenti». L'attuale acquedotto condiviso con Tredozio, ha visto Romagna Acque investire un milione e mezzo di euro, e si sta operando per migliorare le fonti di prelievo: questa estate tali interventi hanno garantito flussi di 12 litri al secondo, ma quanto durerà? In attesa della diga «il bacino di emergenza sarebbe la soluzione» conclude Dardi.